

# Manifesto alte professionalità docenti della scuola

*Roma 7 Maggio 2003*

*Intervento di Paola Tonna,  
presidente A.P.E.F.*

Ringrazio Giorgio Rembado per le sentite parole di testimonianza, che esprimono la stima, il rimpianto di quanti sono qui oggi, nei confronti del fondatore della mia Associazione, di cui possiamo dire con orgoglio, che è stato uno dei pochi veri Riformisti che il mondo dell'istruzione abbia conosciuto negli ultimi decenni in Italia, per la lucidità con cui ha intuito sempre, con un anticipo tale a volte da determinare sconcerto, i nuovi assetti e le strategie necessarie all'evoluzione di una società in cui il sistema istruzione rappresenta l'identità e lo spessore.

E anche in questa circostanza Sandro non si è smentito. L'iniziativa che Lui ha fortemente voluto e a cui l'Apef ha aderito per prima, e che noi oggi, siamo qui a sostenere, ha determinato sconcerto e anche reazioni scomposte.

Quale arcano e perverso disegno ci sarà mai nell'inconciliabile, nemmeno ipotizzabile, riunione di dirigenti scolastici e docenti in un nuovo soggetto? *Il nemico storico, la parte datoriale, che vuole "spaccare, dividere" il fronte unito dei lavoratori della scuola! Giorgio Rembado: una sorta di Robin Hood al contrario che vuol togliere ai "molti" per dare di più a "pochi".*

Ma l'accanimento riscontrato in queste ed altre amenità udite nei giorni scorsi, ci conforta: evidentemente stiamo sulla strada giusta.

Perché noi dell'Apef, docenti, con l'ANP? Chi conosce la nostra neonata associazione, sa bene che è costituita da persone rimaste fedeli fin dalla fine degli anni '80, ad un progetto fortemente proiettato verso una ricostruzione sociale dell'insegnante come intellettuale e professionista. Un movimento forse poco visibile, perché non ha scelto tra le sue forme di espressione i toni urlati e la facile demagogia, e il cui trasversalismo riunisce tutti quegli insegnanti che, da professionisti, operando nelle scuole con il massimo impegno, attendono da anni un segnale di riconoscimento e di cambiamento. Sono gli stessi insegnanti che ritengono che questa ricostruzione sociale, sia inscindibile dal dibattito sulle Riforme. L'Autonomia *in primis*. Quell'Autonomia didattica, alla quale il nostro Paese è giunto con più di un decennio di ritardo rispetto agli altri paesi europei e che rimettendo al centro la libera progettualità dei docenti, avrà il compito di sostituire finalmente nella scuola una logica burocratica imperniata sulle procedure con una imperniata sul rispetto degli obiettivi, al fine di mettere realisticamente al centro del processo di apprendimento lo studente.

Una riforma che, basata sull'eguaglianza *autonomia= più decisioni= maggiori assunzioni di responsabilità*, deve però necessariamente modificare l'organizzazione del lavoro, gli assetti, le responsabilità e le competenze stesse dei docenti in un modo nuovo dove fare scuola si coniuga con *collegialità, obiettivi condivisi, una cultura della valutazione e dei risultati comune* e inevitabilmente con una accresciuta complessità della funzione docente. Ma questo cambiamento, in totale discontinuità con la scuola del passato, imperniata su una rigidità di programmi e di metodi, necessita di un corpo docente in grado di guidarlo, una leadership professionale che sia messa in grado di assumere decisioni e di guidare e monitorare i processi.

E' qui che la nostra strada si unisce a quella della nuova ANP. Riconoscendo coraggiosamente la non più sostenibile dimensione solitaria del dirigente, la conseguente apertura ai docenti ed il riconoscimento della necessità di individuare questa leadership professionale, le alte professionalità, voi avete di fatto rifiutato un modello piramidale di gestione della scuola dell'autonomia, ormai desueto in qualsiasi organizzazione complessa e che vede oggi la fine di un paradigma gerarchico. La vostra, come la nostra richiesta di carriera in termini di articolazione della professionalità degli insegnanti e quindi di un'individuazione di nuovi profili professionali, ha come obiettivo comune, la realizzazione dell'Autonomia didattica e organizzativa finalizzata al miglioramento complessivo del livello di istruzione del Paese. Badando bene però che non si confonda, come abbiamo sentito nella recente proposta contrattuale, la corretta prospettiva funzionale delle carriere con una esclusivamente premiante, ma cercando di realizzare una dimensione meritocratica di tipo "funzionale".

Contemporaneamente si raggiungerà l'altro obiettivo, non meno importante, di offrire una prospettiva di rivalutazione professionale in grado di rimotivare l'intero corpo docente, perché quella delle alte professionalità e della carriera, non è una opportunità per pochi, già individuati, come qualcuno può essere indotto a pensare, è una prospettiva professionale che si apre all'intera categoria, in quanto ognuno potrà accedervi nel corso della propria vita lavorativa. Ne fanno parte, questo mi preme ricordarlo, anche tutti i docenti "eccellenti" sul piano disciplinare, di cui la progettualità dell'autonomia didattica e quindi la necessità di costruire i curricula delle scuole, ha assoluto bisogno !

Ecco individuato il collante della nostra impresa comune: l'essere detentori entrambi, l'ANP e noi, di una "cultura " diversa basata sulla responsabilità, sul riconoscimento del merito, sulla qualità dell'offerta scolastica. Una cultura, e uso qui le parole di SG," *che porti Docenti e Dirigenti a collaborare perché la scuola sia luogo di responsabilità diffuse e reticolari e per chiudere l'epoca della conflittualità permanente che fa dei Collegi dei docenti, luoghi sindacali invece che professionali.*"

Una cultura alternativa da "professionisti", che predilige una dimensione associativa che "valorizzi" la sua dimensione lavorativa, con una visione decisamente "alta" della professione. Ma se la diversificazione delle funzioni e la necessità di una carriera docente fanno parte di una cultura ormai ampiamente condivisa e politicamente *bipartisan*, come stanno a dimostrare i diversi interventi del gruppo del buon senso, il "laboratorio trasversale", che ha nella prof. Ribolzi un suo autorevole esponente, cosa osta ancora alla sua realizzazione ? Perché nulla è mutato ancora a sei anni dalla Legge Bassanini, che istituiva l'autonomia?

Ci rendiamo conto essere questa, una cultura diversa da quella rappresentata a livello sindacale, dove nessuna delle Organizzazioni rappresentative si muove, se non a parole, sul versante della professionalizzazione, essendo tutte impregnate di vetero egualitarismo che tende in modo subliminale a mantenere il docente in una condizione di sudditanza, in cui deve essere esclusivamente protetto, tutelato certo, ma mai valorizzato. Dove l'idea della professionalità docente si riduce esclusivamente a parametri come l'anzianità di servizio, l'elettività, e con il corollario di quell'armamentario da fabbrica, , che sono le RSU di docenti e bidelli, diretta conseguenza del contratto unificato! E che quando tenta di differenziare, perché costretta, lo fa sempre adeguandosi ad una logica impiegatizia di tipo "premiante" come quella del Concorstone.

Dove una sconcertante miopia strategica ripete a questo, come ad ogni contratto: "non si possono fare le carriere perché non ci sono soldi", invece di ribaltare questo schema incalzando semmai il Governo sul tema delle Riforme e ponendo la questione delle risorse insufficienti per attuarle. Pochi soldi per tutti nel segno di una conservazione che impedirà a qualsiasi Riforma di decollare.

Dove, per impedire solo agli insegnanti e solo in questo comparto del P.I., di avere una area contrattuale specifica, si confonde il piano della più efficiente individuazione delle specificità professionali con quello della presunta solidarietà interprofessionale: come a dire che quello che fa della scuola, una comunità, un corpo unico è un contratto unico!

Bene colleghi, con l'ANP, che in poco più di dieci anni è riuscita a emancipare la categoria che rappresenta dal conservatorismo sindacale, ottenendo per essa i brillanti risultati che tutti conosciamo, a noi non spaventa anzi lusinga costruire insieme questo percorso che porti alla individuazione, alla formazione e al riconoscimento di competenze formate e qualificate di quelle articolazioni funzionali che intrinsecamente costituiranno la necessaria sintesi tra merito e carriera per la rivalutazione della professione docente.

Nella Riforma degli Ordinamenti, alcuni di questi obiettivi, anche se timidamente, vi sono contenuti: (ci sono le funzioni più complesse della professionalità per le quali si prevede un percorso formativo,) sono previsti anche nuovi meccanismi, che riteniamo *essenziali* per restituire dignità d'accesso alla professione docente, che prevedono finalmente una formazione iniziale universitaria specifica con un reclutamento selettivo e programmato in modo tale da eliminare, speriamo, quella piaga mortificante che è il precariato.

Attendiamo i decreti attuativi che seguiremo, con la massima attenzione.

Ma voglio ora citare il Ministro Moratti quando dice che: “...*anche alla luce della riforma della dirigenza scolastica, appare opportuno definire, tempestivamente, uno specifico ambito contrattuale per il personale docente ed una disciplina coerente con la piena attuazione dell'autonomia delle scuole.*” Era il 18 Luglio del 2001: la relazione programmatica del Ministro alla Camera dei Deputati.

A due anni di distanza, premettendo che perseguire la coerenza alla fine paga sempre, ci sentiamo di dire al Governo e al Parlamento: **abbiate più coraggio!!**

Non esaurite la coerenza di principi ispiratori finalmente riformatori solo negli ordini del giorno !!

Attuate in Parlamento l'area contrattuale separata e il nuovo stato giuridico così come è stato fatto per i medici e gli universitari in occasione delle Riforme di Sanità e Università. C'è già una legge che ve lo consente. E risale al '97 è quell'art.21 della legge 59 sull'Autonomia alle scuole, che al comma 16 nel conferire la qualifica di dirigenti ai Capi di Istituto, contestualmente prevede nel rispetto della libertà di insegnamento, che si individuino nuove figure professionali del personale docente. Si tratta solo di attuarlo !

Agli insegnanti chiediamo, di ragionare da professionisti e analogamente alle altre categorie professionali, di impegnarvi in una autoriflessione sulla vostra condizione professionale, abbandonando una storica abitudine alla delega, ipotizzando e seguendo direttamente le vostre strategie di rappresentanza .

Questo è il senso del manifesto al quale oggi aderiamo, ma anche del progetto di Sandro Gigliotti per il quale ci adopereremo, speriamo, fino alla sua realizzazione.

*Roma 7 Maggio 2003*